

# A LORO CHE HANNO FATTO LUCE NEL BUIO

## **ILARIA**

Mi chiamo Ilaria Alpi, sono nata a Roma; quando sono morta, in Somalia, a Mogadiscio, non avevo neppure 33 anni.

## **MIRAN**

Io sono Miran Hrovatin, vengo da Trieste; ero accanto a Ilaria quando mi hanno sparato, avrei compiuto 49 anni a settembre.

## **ILARIA**

La mamma mi definisce una bambina curiosa, dalle idee chiare e soprattutto molto sensibile. Le lingue straniere sono sempre state il mio forte: proprio perchè ho studiato arabo alla Sapienza sono riuscita ad ottenere le mie prime collaborazioni giornalistiche, prima a Paese sera, poi per L'Unità, poi finalmente in RAI: ho realizzato così il grande sogno della me bambina: conoscere, cercare, svelare e raccontare le situazioni più segrete di molti paesi.

## **MIRAN**

Sono di origini slovene, infatti ho cominciato come fotografo e cineoperatore freelance in un'agenzia triestina, così ho cominciato la collaborazione per la RAI.

Ho una famiglia perfetta: una moglie bellissima che mi ama alla follia e un figlio, Ian, che secondo sua madre, è la mia fotocopia esatta. Mia moglie lo sa quanto è rischioso il mio lavoro, ma non ho potuto evitarle questo dolore.

## **ILARIA**

Poco dopo essermi avvicinata al mondo del giornalismo vinco una borsa di studio e vengo assunta dalla RAI e molto presto, vengo trasferita alla redazione esteri del Tg3. Per me il giornalismo è ribellarmi ad ogni tipo di ingiustizia. Mi sento in dovere di farlo.

## **MIRAN**

Il giornalismo mi ha sempre affascinato, ma da quando sono diventato un operatore di guerra per me è diventato una missione: documentare la verità.

## **ILARIA**

Nel 1992 la mia vita ha una svolta: mi chiedono di seguire la missione ONU di pace *Restore Hope* che doveva porre fine alla guerra civile in Somalia, ma nel mentre mi sono imbattuta in un traffico illecito di rifiuti tossici e armi che coinvolgeva, tra gli altri paesi europei, anche l'Italia. E' bastato intervistare il signore della guerra Mussa Bogor e tutto è venuto a galla. Roba che scotta, roba pericolosa...

## **INSIEME**

E per questo, giusto trent'anni fa, mi hanno uccis\*, a Mogadiscio.

## **MIRAN**

Me lo ricordo come se fosse oggi: il 20 marzo, vero?

## **ILARIA**

Già! Anch'io ricordo: la mattina mi sono sentita al telefono con mia madre, lei era preoccupata e io l'ho rassicurata. Dopo poche ore stavo riversa sul sedile posteriore della jeep con un proiettile in testa! Dall'agguato che ci è costato la vita "escono miracolosamente indenni l'autista e l'uomo di scorta..."

## **MIRAN**

Eppure quante cose abbiamo dovuto sacrificare per il nostro mestiere! Giorni passati lontano dalla famiglia, le telefonate sempre troppo brevi a casa, mio figlio che cresce mentre io rischio la vita in paesi in guerra...E perchè? Volevamo vendicare vittime innocenti ma alla fine le vittime siamo state solamente noi. Noi che registravamo le notizie siamo DIVENTATI la notizia: "Muiono in un agguato in Somalia la giovane reporter Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin"!

## **ILARIA**

Vendicare? E' una parola troppo grande; volevamo mostrare la realtà per com'è, senza filtri e con delle voci vere. Se ti ricordi i miei primi servizi qua erano proprio interviste alle donne somale.

## **MIRAN**

Sì, certo che mi ricordo! Sei sempre stata una grande attivista per i diritti delle donne e, se mi permetti, oserei dire di tutti. Visitavi campi profughi, ospedali, centri di arruolamento; volevi documentare tutto, è il nostro lavoro, lo facciamo con passione...no, volevo dire: l'abbiamo sempre FATTO...

## **ILARIA**

Tu sì Miran che mi conosci, se ho intrapreso la carriera giornalistica era proprio per questo. CONOSCERE PER RACCONTARE. E poi sono molto affezionata all'Africa, alla Somalia, lì le stelle sembrano più vicine [*sorride*], si possono sfiorare con una mano.

## **MIRAN**

Davvero ami così tanto la Somalia? Non me lo avevi mai detto. C'è una ragione particolare?

## **ILARIA**

Pensavo che i miei servizi parlassero per me. [*ridendo un po', con tono sarcastico*] Questa terra mi piace soprattutto per la sua storia. Lo diresti che è stata una colonia italiana? Certo l'Italia non ha fatto molto per favorire il miglioramento delle condizioni sociali.

## **MIRAN**

Praticamente la terra di nessuno. [*Miran sorride e si gratta la testa, abbassando lo sguardo*]

## **ILARIA**

Esatto. Con la guerra civile questa cosa si è accentuata perchè era divisa in due fazioni separate dalla cosiddetta "Linea Verde".

## **MIRAN**

Quella linea di cui parli nei tuoi taccuini, giusto? Quelli lunghi e stretti che ci ha dato la RAI.

## **ILARIA**

Sì, l'ho citata in alcuni di quelli. Forse molto più spesso di quanto mi ricordi.

## **MIRAN**

Come mai ne hai sempre uno in mano? Capisco che ti sia molto utile nelle interviste e nelle testimonianze, ma quando sei in giro senza nessuno da intervistare?

## **ILARIA**

Ci tengo molto a quei taccuini. Un pò mi ricordano l'importanza del mio ruolo e un pò ci appunto ogni cosa che mi sembra strana o utile per capire il contesto. E poi credo che per un buon giornalista sia fondamentale raccogliere informazioni e raccoglierle bene, tutte. Ogni minimo dettaglio potrebbe nascondere chissà quali segreti. Segreti che potrebbero rimanere tali: sai bene che dopo che hanno raccolto la nostra roba nella camera d'albergo, coi nostri corpi già nella bara pronti al rimpatrio, dei tuoi cinque taccuini ne sono spariti tre, gli unici che contenevano le prove. *[ scuote la testa ]*

## **MIRAN**

E se tu non avessi mai seguito la traccia dei rifiuti tossici?

## **ILARIA**

...forse saremmo ancora vivi... *[triste, commossa, nostalgica]*

Ma se avessi voluto chiudere gli occhi sulla pista del traffico d'armi avremmo avuto meno persone a seguirci e soprattutto a seguire ME. Avevo attirato troppa attenzione su di me e sulle mie intenzioni, era solo questione di tempo prima che ne pagassi le conseguenze. Speravo solo di non trascinare nessuno con me.

## **MIRAN** *[con piglio deciso]*

Siamo giornalisti d'inchiesta Ilaria, quando veniamo assunti conosciamo i rischi! Quando usciamo là fuori vogliamo solo fare il nostro lavoro e vogliamo farlo bene. Eravamo vicini a svelare la verità, per questo ci hanno dovuto eliminare.

## **ILARIA**

Hai ragione, ma ciò non cambia il fatto che ho coinvolto te, ti ho portato via da tua moglie e da tuo figlio. Dovevo andare da sola. O non dovevo proprio andare.

## **MIRAN**

*[arrabbiato]* Vorresti dirmi che ti penti di aver agito così, di aver seguito una traccia e di aver scoperto che anche la "grande" *[sarcastico, sempre più concitato]* Italia era coinvolta? Non ci credo. Non voglio crederci. Hai scoperto che il direttore della flotta Shifco *[regalo della cooperazione italiana]* usava le navi per scopi individuali. Hai scoperto che una di queste navi è stata sequestrata; solo i servizi segreti lo sapevano prima di noi e avevano già contattato il ministro degli esteri. Hai scoperto un traffico d'armi che addirittura risale alla Lettonia. "Grande" sei stata tu!

Abbiamo pagato molto e lo riconosco, ma non posso dire che me ne pento. Non devi farlo nemmeno tu. *[la prende per le spalle, la guarda].*

## **ILARIA (finale)**

No, no, no, non me ne pento! Non potrei mai. Ci tenevo a quello che facevo, ma, cosa più importante, ci credevo. Credevo di poter fare qualcosa, credevo di poter denunciare le ingiustizie, ne ero convinta. Alla fine io... volevo solo raccontare la verità.

*[Miran e Ilaria si abbracciano in lacrime]*

## **PRESIDENTE MATTARELLA (discorso del 20 marzo 2024)**

**“MOLTI GIORNALISTI PAGANO CON LA VITA LA LORO INDIPENDENZA DAI POTERI, LA LORO RICERCA DI VERITA'. IL RICORDO DI ALPI E HROVATIN SUONA ANCHE COME IMPEGNO A RIMUOVERE GLI OSTACOLI ALLA LIBERTA' DI INFORMAZIONE, OVUNQUE ESSi SI MANIFESTINO!”**

Ideato dagli studenti del Liceo "E. Majorana" di Capannori – LUCCA

Amalia Arrighi, Angelica Giammattei, Daniele Giusti, Giulia Guerri, Alessandra Isola, Emma Porqueddu